



## ASSOCIAZIONE CULTURALE 'N'ATA STORIA

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. = 92028640628 - [www.natastoria.freeweb.org](http://www.natastoria.freeweb.org) - [nastoria@freeemail.it](mailto:nastoria@freeemail.it)



*"... Taburnus Sannitum olivifer ..."*

Il Taburno dei Sanniti che produce Olivi

Vibio Sequestro nella sua opera *De Fluminibus, fontibus, lacubus, nemoribus, paludibus, montibus...* dizionario geografico dell'epoca, così descriveva il Taburno

# Calendario 2003

*"Un uomo senza sogni, senza utopie, senza ideali,  
sarebbe un mostruoso animale,  
un cinghiale laureato in matematica pura"*

(Fabrizio De André)

La Provincia di Benevento, con una superficie di 2.071 Km<sup>2</sup>, è dominata dal Massiccio del Taburno, che insieme al Camposauro (*seconda vetta*), occupa una porzione d'Appennino tra Benevento e Caserta. Alla sua base sgorgano le abbondanti sorgenti del Fizzo, che Airola, alla fine del 700 cedette ai Borboni, e per premio fu elevata a rango di città regia (Le vasche dei giardini del Palazzo Reale, così come la manifattura reale di San Leucio, esigevano un grande apporto d'acqua. La fonte più vicina sgorgava dal Monte Taburno, a circa 38 chilometri di distanza. Così già verso la metà del XVIII sec. si progettò di raccogliere le acque della sorgente del Fizzo in due peschiere. Più tardi l'acqua fu prelevata grazie alla costruzione dell'*Acquedotto Carolino*, una straordinaria opera di ingegneria idraulica e d'architettura progettata dal Vanvitelli e portata a termine nel 1769. Questo attraversava gran parte del territorio della Valle Caudina e portava l'acqua, grazie ad un'imponente opera architettonica, ai "ponti di Valle" e alla Reggia di Caserta. Le acque del Fizzo, arrivando dopo un così lungo percorso, alimentavano giochi d'acqua, fontane e cascate, all'interno del bellissimo parco che circondava la Reggia. Tuttora l'acquedotto Carolino suscita ammirazione per la genialità con cui è stato progettato e costruito alimentando ancora oggi il parco della Reggia). Il massiccio Taburno-Camposauro si trova interamente in provincia di Benevento. In Particolare il Monte Taburno si eleva al centro del Sannio come un ideale spartiacque tra le valli che tripartiscono il Sannio beneventano: la Valle Caudina, la Valle Telesina, la Valle del Tammaro occupando parte dei territori comunali di Montesarchio, Bonea,

Bucciano, Moiano e Tocco Caudia. Fa parte della Comunità Montana "Taburno". Il massiccio in questione, culmina nel monte Taburno (m 1394), Camposauro (m. 1388) e Pentime (m 1170) ultimo rilievo a nord-est. L'aspetto di queste montagne viste da Benevento, somiglia al profilo di una donna sdraiata, da cui l'appellativo "**Dormiente del Sannio**" dato al massiccio. Questo è costituito da due blocchi calcarei separati dalla depressione tettonica di Piana di Prata. La loro origine, avvenuta nell'età mesozoica, è dovuta alla compressione ed al sollevamento delle formazioni che hanno dato origine alla catena alpina e che ancora 200 milioni d'anni fa erano sommerse dal mare. A testimonianza di ciò si rilevano un po' dappertutto sul massiccio resti d'affioramenti fossiliferi (rudistacee etc.) spesso visibili in sezione anche nei marmi estratti nel massiccio. (A tal proposito conviene ricordare i pregiati marmi di Vitulano, che per la diversa colorazione del cemento trasparente e rossastro, per i riempimenti alabastrini e per le infiltrazioni d'ossidi di ferro e manganese, hanno caratterizzato le molteplici varietà dei marmi, ieri molto ricercati e sfruttati, oggi non più estratti per uso rivestimento soprattutto a causa della loro particolare fragilità).

*Le didascalie poste in calce alle illustrazioni, e quelle riportate nella seconda e terza di copertina, sono il prodotto di veri e propri "Cut up" Al più presto speriamo di raccoglierle, in un'unica pubblicazione.*

# jannaie 2003

Dal latino "Janarium" che indicava l'undicesimo mese dell'antica calendario romano, consacrato a Giano, il dio bifronte che tra S. Silvestro e Capodanno guardava contemporaneamente al passato e al futuro, e a Giove, padre di tutti gli dei.

1	mercuri	S. Spirito
2	giovedì	S. Spirito
3	venerdì	S. Spirito
4	sabato	S. Spirito
5	domenica	S. Spirito
6	lunedì	S. Spirito
7	martedì	S. Spirito
8	mercuri	S. Spirito
9	giovedì	S. Spirito
10	venerdì	S. Spirito
11	sabato	S. Spirito
12	domenica	S. Spirito
13	lunedì	S. Spirito
14	martedì	S. Spirito
15	mercuri	S. Spirito
16	giovedì	S. Spirito
17	venerdì	S. Spirito
18	sabato	S. Spirito
19	domenica	S. Spirito
20	lunedì	S. Spirito
21	martedì	S. Spirito
22	mercuri	S. Spirito
23	giovedì	S. Spirito
24	venerdì	S. Spirito
25	sabato	S. Spirito
26	domenica	S. Spirito
27	lunedì	S. Spirito
28	martedì	S. Spirito
29	mercuri	S. Spirito
30	giovedì	S. Spirito
31	venerdì	S. Spirito



Antico Bucciano Deposito agricolo (loc. Valle)

## ANTICOBUCCIANO (località Valle)

I resti ancor'oggi visibili (in località Valle) fanno azzardare l'ipotesi che qui sorse il primo insediamento abitativo post-distruzione; ricostruito in seguito alle due violente incursioni subite, quando era ancora feudo del Carafa. Ricordiamo in particolare la seconda, nel 1460, quando Ferdinando pose l'assedio al villaggio e destituì la casata. In questa occasione la punizione fu esemplare: Bucciano venne messa a ferro e a fuoco e la popolazione del borgo venne decimata. (A memoria dell'infesta ricorrenza il vecchio stemma municipale riportava una scena del villaggio distrutto e avvolto nelle fiamme). Ipotesi avallata negli anni seguire dalla notizia di un censiro 1770 di Bucciano che faceva registrare solo otto fuochi. Il termine fuoco indicava un'edificio abitato, considerando che in ciascuno di essi vivevano in media otto persone, possiamo affermare che la popolazione era pari a 64 individui e ci ritroviamo nella stessa epoca in cui si registra l'uso della vicina grotta di San Simeone, come luogo di culto, che non fa altro che rafforzare l'affermazione di partenza.

Rappresentazione teatrale annuale



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. = 92028640628  
[www.natastoria.freeweb.org](http://www.natastoria.freeweb.org) [nastoria@free.com](mailto:nastoria@free.com)

# febbraio 2003

Il nome deriva dal latino Februarium, e anticamente era il mese della purificazione: infatti februs significa "purificante".

1	sapt	☉	S. Pio di Pietrangelo
2	lunnen	☽	S. Maria Maddalena
3	lunni	☽	S. Biagio
4	martri	☽	S. Andrea
5	miercuri	☽	S. Felice
6	giovari	☽	S. Paolo
7	vieneri	☽	S. Antonio
8	sapt	☽	S. Costantino
9	lunnen	☽	S. Maria
10	lunni	☽	S. Felice
11	martri	☽	S. Maria
12	miercuri	☽	S. Felice
13	giovari	☽	S. Felice
14	vieneri	☽	S. Felice
15	sapt	☽	S. Felice
16	lunnen	☽	S. Felice
17	lunni	☽	S. Felice
18	martri	☽	S. Felice
19	miercuri	☽	S. Felice
20	giovari	☽	S. Felice
21	vieneri	☽	S. Felice
22	sapt	☽	S. Felice
23	lunnen	☽	S. Felice
24	lunni	☽	S. Felice
25	martri	☽	S. Felice
26	miercuri	☽	S. Felice
27	giovari	☽	S. Felice
28	vieneri	☽	S. Felice



SANTUARIO M.T. (visto da Passo dei due Flenzi)

## SANTUARIO del M.T.

Il santuario di Maria SS. del monte Taburno, viene fatto costruire, a dimostrazione della loro devozione, dal Conte di Airola D. Carlo Carafa e suo nipote, terminando i lavori nel 1498, circa un secolo dopo l'episodio legato alla pastorella di Moiano. Era, infatti, il 7 febbraio 1401 quando una fanciulla sordomuta dalla nascita, Agnese Pepe, mentre pascolava il suo gregge udì una voce che veniva dall'interno di una piccola grotta murata da secoli (molto piccola, più un anfratto che una vera e propria grotta). Qui s'intravedono tuttora alcuni frammenti di quella che doveva esserne la prima raffigurazione dell'immagine della statua, immagine deturpata negli anni da rocchinon appropriati, apportati da persone, tutt'altro che competenti. Era la madre di Dio che parlava e manifestava il desiderio che venisse eretto un tempio su quel monte per diffondere le sue grazie a tutti coloro che sarebbero a Lei accorsi. Annesso al Santuario e per il suo costante mantenimento fu appositamente edificato un monastero affidato ai padri domenicani la cui presenza durò fino al 1753. Da ricordare che nel convento mariano di Taburno, i frati domenicani tra il 1669 e il 1672 annoverano la presenza di Vincenzo Maria Orsini, che divenne cardinale di Benevento e in seguito Papa come Benedetto XIII. Oggi lo storico monumento, resta chiuso a causa di seri problemi legati alle strutture e versa in condizioni di estremo degrado in seguito ai continui furti perpetrati negli anni da ignoti ladri sacrileghi, che hanno deturpato e rapinato tutto quanto di interessante e c'era da vedere come marmi, intarsi, ornamenti, decorazioni e suppellettili (la stessa statua viene conservata nella Chiesa parrocchiale, da quando i lavori di restauro l'hanno restituita ai suoi colori originali).



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. +92028640628  
[www.natastoria.freeweb.org](http://www.natastoria.freeweb.org) [nastoria@freemil.it](mailto:nastoria@freemil.it)

# marz 2003

Marzo era il primo mese del calendario arcaico e il suo nome deriva dal latino Martium, ossia dedicato a Marte, il dio della guerra che rappresenta la forza capace di affrontare e superare le difficoltà, come i germogli che, ormai forti, rompono la terra per affacciarsi alla vita, ma Marte era anche il dio che proteggeva la casa, i suoi abitanti e la loro terra.



Grotta u' Vallanese - esterno

## GROTTA 'U VALLANESE

Mauro Francesco (detto *scialato*) e Andrea i Miseria (*due briganti*) per vendicarsi delle cattiverie del sindaco De Blasio Michele (1861 - 1863), lo picchiarono malamente e poi fuggirono in montagna alimentati dalle persone che qui si recavano per raccogliere la legna e il fieno. Dopo aver arrestato Andrea i Miseria, Francesco Scialato trovò rifugio nella grotta 'ù Vallanese (così chiamata perché *quisi sentiva sempre un galletto cantare*) difficile da raggiungere ma sicura e spaziosa come dimora. Qui continuò a sopravvivere continuando a barattare legna e fieno (*si dice che trovavano mazzetti di fieno legato già preparata*) con alimenti. Quando si accorse che i suoi giorni stavano per finire si fece portare due pezzi di pane che utilizzò come cuscino e qui morì. I Carabinieri lo trovarono quando ormai era già morto. Francesco Scialato era molto alto, di costituzione robusta e aveva dei baffi particolarissimi, tant'è che nel vederlo il maresciallo esclamò: "se questa testa me la facessero tagliare io la imbalsamerei". La salma (*che da quanto detto, doveva risultare estremamente pesante*) fu riposta sopra delle fascine di legna, che ne consentirono un trasporto agevole e per niente faticoso.

## Rappresentazione 'zezo'



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'NATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. - 92028640628  
[www.natastoria.freeweb.org](http://www.natastoria.freeweb.org) [natastoria@freeweb.it](mailto:natastoria@freeweb.it)

1	sapt	S. Albino Vercelli
2	rummenc	VIII Inno S. Ambrogio, Papa
3	lunnri	S. Vittore Vercelli 03.33 gennaio
4	martri	S. Lucia I Papa crescente
5	miercuri	La Cattedra S. Silvestro, S. Andrea
6	giovrì	S. Massimo Vercelli
7	viernerì	S. Trifone Vercelli
8	sapt	S. Giacomo di Dio
9	rummenc	La Quaresima S. Felice e Romano
10	lunnri	S. Felice giorno
11	martri	S. Costantino di
12	miercuri	S. Remedio Vercelli
13	giovrì	S. Costante martire
14	viernerì	S. Michele figli
15	sapt	S. Felice di Marcella
16	rummenc	La Quaresima S. Costantino
17	lunnri	S. Felice giorno
18	martri	S. Felice di Comandino con don 03.33 giorno
19	miercuri	S. Giuseppe calante
20	giovrì	S. Remedio Vercelli
21	viernerì	S. Felice e Romano di
22	sapt	S. Felice e Romano di
23	rummenc	La Quaresima S. Felice e Romano
24	lunnri	S. Costantino di
25	martri	Annunciazione del Signore
26	miercuri	S. Antonio e Carlo
27	giovrì	S. Antonio
28	viernerì	S. Tomaso di papa
29	sapt	S. Carlo di papa
30	rummenc	La Quaresima S. Costantino
31	lunnri	S. Felice giorno

# abbrile 2003

1	martedì	S. Maria Maddalena
2	mercoledì	S. Giovanni di Paolo
3	giovedì	S. Giovanni
4	venerdì	S. Eusebio
5	sabato	S. Giovanni
6	domenica	S. Giovanni
7	domenica	S. Giovanni
8	martedì	S. Giovanni
9	mercoledì	S. Maria
10	giovedì	S. Giovanni
11	venerdì	S. Giovanni
12	sabato	S. Giovanni
13	domenica	S. Giovanni
14	domenica	S. Giovanni
15	martedì	S. Giovanni
16	mercoledì	S. Giovanni
17	giovedì	S. Giovanni
18	venerdì	S. Giovanni
19	sabato	S. Giovanni
20	domenica	S. Giovanni
21	domenica	S. Giovanni
22	martedì	S. Giovanni
23	mercoledì	S. Giovanni
24	giovedì	S. Giovanni
25	venerdì	S. Giovanni
26	sabato	S. Giovanni
27	domenica	S. Giovanni
28	domenica	S. Giovanni
29	martedì	S. Giovanni
30	mercoledì	S. Giovanni

Il nome è di origine incerta, forse deriva da aprire, "aprire", per celebrare lo schiudersi delle gemme e della terra al sole. Questo mese era dedicato alla dea Venere, dea dell'amore e della bellezza.



'A PRET' A SIGNORA - (Doc. Acirone)

## PRETA 'ASIGNORA (località Acirone)

Ubicata in prossimità di Campigliano in località Acirone. Il nome attribuitogli deriva dal fatto che così come una bella Signora, questa si distingue per la sue fattezze in mezzo a tanta vegetazione. Usata come riferimento dai mietitori di fieno, poiché di notte, allorché iniziavano a muoversi in montagna, il suo riflesso li aiutava ad orientarsi nel raggiungere i luoghi di lavoro. L'attività di raccolta del fieno, negli anni 40-50 ha rappresentato per i uccianesi, un vero e proprio lavoro e il periodo interessato andava da fine maggio a tutto agosto. I lavoratori si organizzavano a squadre (esisteva anche una forte rivalità tra quella di Bucciano e Pastorano); si partiva dal luogo prefissato intorno a mezzanotte, ogni persona doveva essere munita di un biglietto che gli dava accesso alla zona di raccolta (il ricavato dei biglietti costituiva il guadagno di colui che precedentemente aveva acquistato una zona di fieno dal demanio). Arrivati sul posto di lavoro tra canti e scherzi si raccoglieva il fieno mietuto il giorno precedente perché alleggerito dal calore e se ne mieteva altro per il giorno successivo. La grandezza dei fasci di fieno era strettamente legata alla costituzione fisica del mietitore e variava tra i 15 e gli 85 kg. Si tornava in paese intorno alle 9, 30-10,00 di mattina e si confluiva verso i due punti di raccolta siti in località Carcarella dove si aveva pesato e direttamente retribuito. Il fieno veniva acquistato da commercianti dell' hinterland napoletano e per un fieno il meno voluminoso possibile veniva attorcchiato (sorta di treccia che poteva pesare, con 70-80 kg) facilitando l'accastamento sui carri, trainati da cavalli che andavano a portarlo, l'unico mezzo di trasporto allora esistente.



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. = 92028640628  
[www.natastoria.freeweb.org](http://www.natastoria.freeweb.org) [natastoria@freeemail.it](mailto:natastoria@freeemail.it)

# maje 2003

1	giovedì	18.11.2003	S. Giuseppe
2	venerdì	19.11.2003	S. Francesco
3	sabato	20.11.2003	S. Giovanni
4	domenica	21.11.2003	S. Andrea
5	lunedì	22.11.2003	S. Antonio
6	martedì	23.11.2003	S. Bartolomeo
7	mercoledì	24.11.2003	S. Matteo
8	giovedì	25.11.2003	S. Nicola
9	venerdì	26.11.2003	S. Lucia
10	sabato	27.11.2003	S. Caterina
11	domenica	28.11.2003	S. Margherita
12	lunedì	29.11.2003	S. Simone
13	martedì	30.11.2003	S. Giuda
14	mercoledì	01.12.2003	S. Matteo
15	giovedì	02.12.2003	S. Andrea
16	venerdì	03.12.2003	S. Antonio
17	sabato	04.12.2003	S. Francesco
18	domenica	05.12.2003	S. Giuseppe
19	lunedì	06.12.2003	S. Andrea
20	martedì	07.12.2003	S. Bartolomeo
21	mercoledì	08.12.2003	S. Matteo
22	giovedì	09.12.2003	S. Nicola
23	venerdì	10.12.2003	S. Lucia
24	sabato	11.12.2003	S. Caterina
25	domenica	12.12.2003	S. Margherita
26	lunedì	13.12.2003	S. Simone
27	martedì	14.12.2003	S. Giuda
28	mercoledì	15.12.2003	S. Matteo
29	giovedì	16.12.2003	S. Andrea
30	venerdì	17.12.2003	S. Antonio
31	sabato	18.12.2003	S. Francesco

Il nome deriverebbe, secondo Ovidio, da majores: "gli adulti anziani" a cui i romani dedicavano questo mese (avendo Romolo diviso la popolazione romana in due, i maggiori, gli adulti anziani, appunto, e i minori, i giovani abili alle armi, così che i primi governassero con la saggezza, i secondi con la forza delle armi); secondo altri deriverebbe dal nome di Moja, la madre di Mercurio, a cui il mese sarebbe stato dedicato (secondo altri ancora esso era consacrato al dio Apollo).



n'coppa i TIERMET (al di sopra dell'Acirone)

## ITIERMET

Il complesso boscato del Taburno fu preso in enfiteusi dai Borboni nell'intento di impedire che con tagli sregolati si nuocesse alla portata delle sorgenti del Fizzo. Infatti, fin dal 1786, a garanzia della perennità delle sorgenti, la riserva Reale era stata delimitata con dei termini (tiermet) ancora oggi ben visibili (ne è stato rinvenuto addirittura qualcuno anche a valle, in località Cappella) nonostante il trascorrere del tempo e le varie alterazioni subite. La necessità di apporli nasceva dal fatto che non esisteva nessun tipo di confine naturale ed inalterabile atto a delimitare le terre della stessa riserva. Quest'ultima venne posta sotto la diretta sorveglianza degli agenti dei sovrani e in essa era vietato il taglio degli alberi e il pascolo delle capre.

La foresta demaniale, scempiata negli anni '60 con l'apertura della strada provinciale che conduce a Pian di Prata, verso Frasso Telesino e Cautano, è stata recintata dal Corpo Forestale dello Stato negli anni 92-93 per difenderla dal pascolo abusivo e dai turisti domenicali.



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'NATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. +92028640628  
[www.natastoria.freevweb.org](http://www.natastoria.freevweb.org) [nastoria@freevmail.it](mailto:nastoria@freevmail.it)

# lugno 2003

1	rummenc	1811	1812
2	lunnri	S. Felice	
3	martri	S. Elisabetta	
4	miercuri	S. Giovanni	
5	giovari	S. Rocco	
6	vieneri	S. Stefano	
7	sapt	S. Maria	
8	rummenc	1811	1812
9	lunnri	S. Maria	
10	martri	S. Felice	
11	miercuri	S. Felice	
12	giovari	S. Felice	
13	vieneri	S. Felice	
14	sapt	S. Felice	
15	rummenc	1811	1812
16	lunnri	S. Felice	
17	martri	S. Felice	
18	miercuri	S. Felice	
19	giovari	S. Felice	
20	vieneri	S. Felice	
21	sapt	S. Felice	
22	rummenc	1811	1812
23	lunnri	S. Felice	
24	martri	S. Felice	
25	miercuri	S. Felice	
26	giovari	S. Felice	
27	vieneri	S. Felice	
28	sapt	S. Felice	
29	rummenc	1811	1812
30	lunnri	S. Felice	

Il nome deriverebbe, secondo Ovidio, da juniores: "i giovani" a cui i romani dedicavano questo mese (avendo Romolo diviso la popolazione romana in due, i maggiori, gli adulti anziani, appunto, e i minori, i giovani abili alle armi, così che i primi governassero con la saggezza, i secondi con la forza delle armi); secondo altri deriverebbe dal nome della dea Giunone Juno, dea della luce, protettrice delle donne, delle nozze e dei parti, sposa-sorella di Giove e simbolo della prosperità femminile, a cui il mese sarebbe stato dedicato.



CROCELLA

## CROCELLA

L'8 novembre 1945 prima dell'alba un gruppo di persone tra cui Ciambriello Elisabetta, suo fratello Samuele; Falco Pietro e Barisciano Francesco si incamminavano come sempre in montagna intenti a raccogliere la legna. Ad un certo punto superata la grotta "a Fica" (adiacente alla località San Simeone), Samuele Ciambriello, Falco Pietro e Francesco Barisciano s'introducono in un burrone (mentre gli altri continuano a camminare incuranti) dove invennero senza riconoscerla una bomba in esplosione sicura alla seconda guerra mondiale. Questi credendo si trattasse di un fumogeno, iniziarono a colpirla con una piccola ascia, provocando l'immediata esplosione. Nello scoppio Francesco Barisciano morì all'istante; Samuele Ciambriello riportò gravissime ferite, si racconta che nell'esplosione aveva perso entrambi le mani e per non far spaventare i presenti fu ricoperto con dei ramoscelli nel trasportarlo a valle, morì in ospedale a Napoli; a Falco Pietro fu necessario amputargli una gamba. In ricordo, in quel luogo fu sistemata dopo poco una croce, da qui il nome Crocella.



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. = 92028640628  
www.natastoria.freevrb.org natastoria@freevrb.it

# lùglio 2003

Il nome deriva da Julium, in onore di Giulio Cesare che riformò il calendario nel 46 a.C. prima il nome del mese era Quintilius che significava "quinto".



PIZZO CAMPIGLIANO (panno di vista Pizzo Cardino)

1	martri	S. Teodoro
2	miercuri	S. Cleme
3	giovedì	S. Tomaso
4	vieneri	S. Ubaldo
5	sapt	S. Antonio M.
6	rummenc	S. Maria
7	lunnri	S. Rocco
8	martri	S. Antonio
9	miercuri	S. Vito
10	giovedì	S. Rocco
11	vieneri	S. Rocco
12	sapt	S. Giovanni
13	rummenc	S. Maria
14	lunnri	S. Francesco
15	martri	S. Rocco
16	miercuri	S. Eusebio
17	giovedì	S. Rocco
18	vieneri	S. Rocco
19	sapt	S. Antonio
20	rummenc	S. Maria
21	lunnri	S. Antonio
22	martri	S. Maria
23	miercuri	S. Rocco
24	giovedì	S. Rocco
25	vieneri	S. Rocco
26	sapt	S. Rocco
27	rummenc	S. Maria
28	lunnri	S. Rocco
29	martri	S. Rocco
30	miercuri	S. Rocco
31	giovedì	S. Rocco

## CRESTA di CAMPIGLIANO

Le creste di Campigliano (1201 m) sono collocate tra la costa Maitiello (1264 m) deturpata da antenne e ripetitori e il punto di Sella (1208 m) posta tra la vetta principale (1394 m) e le coste retrostanti. Da qui è possibile osservare la vegetazione della parte alta e bassa del Taburno. Quest'ultima è costituita principalmente da Roverella (*Quercus pubescens*), che si presenta con popolamenti piuttosto radi e con individui che non superano i 4-5 metri. Si tratta di piante soggette a tagli periodici (cedui) o di convivenza con l'olivo. Più in alto dai 600-700 metri fino a circa 900 metri, sono frequenti i boschi misti mediterranei costituiti in prevalenza di Carpino (*Carpinus betulus*, *C. orientalis*), Carpinella (*Ostrya carpinifolia*), Acero (*Acer sp.*), Orniello (*Fraxinus ornus*) oltre alla stessa Roverella e in alcuni casi, al Cerro (*Quercus cerris*) molto più diffuso in passato. (Nella Piana di Prata restano i residui di una cerreta che doveva essere in passato ben più estesa). Cedui di castagno si incontrano lungo le strade Montesarchio - Albergo del Taburno. Il leccio si trova accantonato sulle balze calcaree ad altitudini diverse anche sino a 1000-1100 metri. Al di sopra dei 900 metri è il Faggio (*Fagus sylvatica*) che domina incontrastato, costituendo, nella foresta demaniale del Taburno, dei lembi pregiati con alberi dai tronchi dritti e maestosi. Qui si trovano pure gli Abeti bianchi (*Abies alba*) introdotti dai Borboni che andavano a costituire un tempo l'abetina (e specie non autoctone introdotte nel secolo scorso dal Corpo Forestale dello Stato quali: il Pino laricio, Pino silvestre, Abete rosso e Larice). Nel sottobosco prevalgono ginestre, camomilla e origano (raccolto nel periodo di agosto, particolarmente aromatico quello di colore rosso). Va ricordato inoltre che le conche carsiche (che fungono da inghiottitoi per le acque meteoriche, restituite poi alla base del massiccio) di Campo di Cepino, Campo di Trellicia e Piano Melaino in maggio inoltrato ospitano stupende fioriture di Viola (*Viola sp.pl.*) e di Orchidee (*Dactylorhiza sambucina*, *Orchis italica*, *O. maculata*, *O. provincialis*, ecc.) e i boschi che le circondano sono ricchi di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) spesso sfruttato in maniera irrispettosa durante il periodo natalizio. Fra gli uccelli più comuni che è facile udire (più che vedere nel fitto della foresta) troviamo la Cincia mora (*Parus ater*), la Cinciallegra (*P. Major*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), il Pettirusso (*Euthacus rubecula*), il Merlo, la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), il Rampichino (*Cythis brachydactyla*), il Colombaccio (*Columba palumbus*). Discreta la componente avifaunistica ricca di Falchi prechiosi (Perno apivorus), Pellegrini (*Falco peregrinus*), Nibbi reali (*Milvus milvus*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Turdo bottaccio (*Turdus philomelos*), il Calandro (*Anthus campestris*) ed il Corvo imperiale (*Corvus corax*) che frequentano le creste rocciose fino alle vette. Da segnalare, infine, il rinvenimento della carcassa di un lupo avvenuta nel 1996, sintomo sia della presenza del mammifero nel massiccio che dell'avversario cui è soggetto di parte dei pastori.

In questo mese si riaprono i battenti, del villaggio agricolo, con la quinta sagra dei 'CAZZARIELLI'

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
NATA STORIA

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. +92028640628  
www.natastoria.freeweb.org natastoria@freeweb.it

# auste 2003

Il nome deriva da Augustum, in onore di dell'imperatore Augusto a cui il mese venne dedicato per celebrare le sue vittorie.

1	vieneri	S. Albano M. S. Jacopo
2	sapt	S. Massimo Mart.
3	rummenc	S. III da Anco S. Iulio
4	lunnri	S. Giovanni S. Vito
5	martri	S. Eusebio
6	miercuri	Trasfigurazione S. Spirito
7	giovrì	S. Demetrio
8	vieneri	S. Marina Mart.
9	sapt	S. Romano Mart.
10	rummenc	S. IV da Anco S. Quintino
11	lunnri	S. Chiara Chiesa
12	martri	S. Innocenzo 2º Papa 08.08 giorn
13	miercuri	S. Francesco Papa mart.
14	giovrì	S. Marcello Mart. mart.
15	vieneri	Assunzione S. B. V. Maria
16	sapt	S. Stefano di 1º Martire
17	rummenc	S. IV da Anco S. Dionisio di Alessandria
18	lunnri	S. Elia Eremita
19	martri	S. Agostino Mart. mart.
20	miercuri	S. Benedetto S. I. Discepolo di C.
21	giovrì	S. Pio 5º Papa
22	vieneri	S. Andrea di Padova mart.
23	sapt	S. Basilio di Cesareo.
24	rummenc	S. VII da Anco S. Bartolomeo
25	lunnri	S. Gregorio Cattolico.
26	martri	S. Agostino
27	miercuri	S. Maria 08.09 giorn
28	giovrì	S. Agostino Mart. mart.
29	vieneri	S. Eusebio S. Vito
30	sapt	S. Pietro Mart.
31	rummenc	S. VIII da Anco S. Andrea S.



Grotta S. MAURO - esterno

## GROTTA SAN MAURO

Il Santo cui la grotta è dedicata è San Mauro eremita. Questa si trova nel fondo demaniale del comune di Moiano posta a sinistra del Santuario della Madonna del Taburno; vi si accede per un ripido burrone detto proprio di San Mauro così come il bosco sovrapposto. La grotta misura 16 metri in lunghezza, metri 7 in larghezza e metri 8 circa in altezza. Per la sua cupola centrale sostenuta da un pilastro della stessa roccia sembra essere stata destinata dalla natura ad essere Chiesa. Infatti qui un tempo si celebrava messa e gli abitanti di Bucciano e Moiano, in tempo di siccità si recavano di notte in processione (l'ultima risale al 1958) a pregare il Santo per ottenere da Dio la pioggia. Prima dei vari saccheggi e degli atti vandalici perpetrati nel corso dell'ultimo secolo, nella grotta vi era un'altare, sulla quale si trovava un tavolone di castagno che raffigurava il Vescovo San Mauro. Il forte degrado ha reso gli avanzi di dipinti risalenti al X-XI secolo, insieme con episodi decorativi del XVII (citiamo quello relativo alla *pittura rappresentante la Vergine e il busto di S. Meena, di metri 1,65 in larghezza per metri 1,73 in altezza*), quasi illeggibili. Legato a San Mauro esiste anche la storia che qui di seguito riportiamo: Vincenzo MAIONE (Bucciano) accompagnato da Clemente i Bruklin (di Bonca, detto anche frà diavol) in cerca dell'ennesimo tesoro nella grotta, non trovando niente tagliò la testa alla statua del Santo. Maione perse quasi del tutto la voce fino agli ultimi giorni della sua vita, mentre Clemente i Bruklin morì nell'estrema povertà ricoperto addirittura da pidocchi. Altra versione esistente dei fatti, totalmente diversa dalla leggenda popolare nota a tutti, ma forse più accreditata, vede Vincenzo Malone, scaraventare la statua del Santo nelle spine per poi colpirlo con un'ascia. L'insano gesto nasce dall'ira accumulata nei confronti del Santo, in seguito ad una forte grandinata che gli fa ammalare parte del suo gregge, da poco tosato. La statua decapitata fu trasportata a Moiano e qui è ancora conservata ma integra .....



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'NATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. = 92028640628

[www.natastoria.freewebs.org](http://www.natastoria.freewebs.org)

[nastoria@freemall.it](mailto:nastoria@freemall.it)

# settembre 2003

Dal latino Septembris, che indicava il settimo mese del Calendario Arcaico romano, era dedicato a Vulcano, dio del fuoco e della lavorazione dei metalli, protettore del focolare.

1	lunni	S. Eufrosina
2	martri	S. Giacomo e Filippo
3	miercuri	S. Giovanni e Matia Papa
4	giovri	S. Rosa e Cleofe
5	vierneri	S. Eusebio e Simpliciano
6	sapt	S. Demetrio
7	rummenc	S. Maria Assunta e S. Rocco
8	lunni	Sancta Maria e S. Maria
9	martri	S. Pietro e Paolo
10	miercuri	S. Nicola e Teodoro
11	giovri	S. Eustachio
12	vierneri	S. Eufrosina
13	sapt	S. Eusebio e Simpliciano
14	rummenc	S. Maria Assunta e S. Rocco
15	lunni	S. Rocco e S. Maria
16	martri	S. Eusebio
17	miercuri	S. Eusebio e Simpliciano
18	giovri	S. Eusebio e Simpliciano
19	vierneri	S. Eusebio
20	sapt	S. Eusebio e Simpliciano
21	rummenc	S. Maria Assunta e S. Rocco
22	lunni	S. Eusebio e Simpliciano
23	martri	S. Eusebio e Simpliciano
24	miercuri	S. Eusebio e Simpliciano
25	giovri	S. Eusebio e Simpliciano
26	vierneri	S. Eusebio e Simpliciano
27	sapt	S. Eusebio e Simpliciano
28	rummenc	S. Maria Assunta e S. Rocco
29	lunni	S. Eusebio e Simpliciano
30	martri	S. Eusebio e Simpliciano



Massiccio del TABURNO visto dalla Croce

## CROCE del M.T.

Il Taburno, fondamentale anello della dorsale centrale dell'Appennino Campano, ha una struttura orografica in gran parte formata da rocce dolomitiche. Dall'alto domina, il percorso della via Appia e della Valle Caudina, mentre i suoi crinali si allungano in una successione di cime solitarie tra cui spicca la vetta posta a 1394 m slm, con la presenza di una croce. Dalla Croce si ha un'impressionante veduta e i panorami visibili abbracciano, le montagne dell'Abruzzo e del Matese a nord; il Golfo, le isole e il Vesuvio a sudovest; ad ovest, dove la valle diventa più stretta, si nota una macchia bianca sul fianco di un monte: è la cava del monte Tairano, nei cui pressi si combattè nel 321 a.C. la famosa battaglia in cui i Romani furono sconfitti dai Sanniti; a sud, la dorsale dei Lattari e la muraglia boscosa dei Picentini a sud-est. Il Massiccio è ricoperto da uno spesso manto di foreste, sulla cui sommità si aprono vaste spianate e molti studiosi pensano che in epoche remote la mole rocciosa fosse la caldera di un primitivo cono vulcanico. Oltre i 1000 metri si trova l'abetina impiantata intorno al 1846 dai Borboni; oggi fa parte della Foresta Demaniale del "Taburno", estesa per 614 ettari ma costituita per la maggior parte da faggi, e gestita dal Corpo Forestale dello Stato, che ha introdotto anche altre essenze non autoctone. Gli abeti bianchi sono in fase di regresso a vantaggio del faggio, che in alcuni casi presenta tronchi simili alle possenti colonne di un tempio, per l'attacco sia dei coleotteri Bostrichidi che dei funghi Fomes, nonché per la pressione esercitata sull'intera foresta dagli stessi faggi. La montagna costituiva, sotto il regno di Carlo III di Borbone, il demanio feudale di Vituliano e tutte le foreste e gli altipiani venivano destinati al pascolo estivo dei cavalli dell'esercito. Ancora oggi non di rado si possono scorgere mandrie di cavalli che pascolano liberamente.



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. +92028640628  
www.natastoria.freewebs.org      nastoria@freemall.it

# ottobre 2003

Dal latino "October" che indicava l'ottavo mese dell'antico calendario romano.

1	mercoledì	S. Elena S. Rosalia
2	giovedì	S. Agostino S. Felice
3	venerdì	S. Costantino S. Felice
4	sabato	S. Felice S. Felice
5	domenica	S. Felice S. Felice
6	lunedì	S. Felice S. Felice
7	martedì	S. Felice S. Felice
8	mercoledì	S. Felice S. Felice
9	giovedì	S. Felice S. Felice
10	venerdì	S. Felice S. Felice
11	sabato	S. Felice S. Felice
12	domenica	S. Felice S. Felice
13	lunedì	S. Felice S. Felice
14	martedì	S. Felice S. Felice
15	mercoledì	S. Felice S. Felice
16	giovedì	S. Felice S. Felice
17	venerdì	S. Felice S. Felice
18	sabato	S. Felice S. Felice
19	domenica	S. Felice S. Felice
20	lunedì	S. Felice S. Felice
21	martedì	S. Felice S. Felice
22	mercoledì	S. Felice S. Felice
23	giovedì	S. Felice S. Felice
24	venerdì	S. Felice S. Felice
25	sabato	S. Felice S. Felice
26	domenica	S. Felice S. Felice
27	lunedì	S. Felice S. Felice
28	martedì	S. Felice S. Felice
29	mercoledì	S. Felice S. Felice
30	giovedì	S. Felice S. Felice
31	venerdì	S. Felice S. Felice



Sentiero Reale Borbonico

## SENTIERO REALE

La progettazione si attribuisce in parte a Luigi Vanvitelli, anche se non è stata rinvenuta alcuna fonte certa. Inizia nei pressi della "casa forestale" (ubicata in "Porca Prena"), per attraversare successivamente la località nota come "Purtonciello" (strettoia, per forma, simile ad un piccolo portone) e s'ipotizza che si ricorresse ad esso, per le battute di caccia (ipotesi consolidata anche dai vari tornanti, che lo vanno a costituire, atti a smorzare le forti pendenze e quindi renderlo più accessibile ai cavalli) raggiungendo l'abetina (riserva Reale), dall'abitato di Bucciano. Il Sentiero Reale va a costituire una delle quattro strade del crocevia esistente noto appunto come "i quatt'vie"; le altre tre portano rispettivamente alla Croce (vetta del Taburno 1394); al Casino Nuovo (nel sito dell'attuale albergo del Taburno, che in effetti era solo bar e ristorante, da anni chiuso) e alla piana di Melaino e da qui proseguendo al Casino Vecchio. Quest'ultimo si presume essere stato utilizzato come alloggio: dagli stessi reali; dal custode, allorché la zona era adibita, a deposito estivo dei cavalli dell'esercito borbonico e dagli agenti dei sovrani addetti alla sorveglianza della riserva.



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. - 92028640628  
[www.natastoria.freewebs.org](http://www.natastoria.freewebs.org) [natastoria@freemail.it](mailto:natastoria@freemail.it)

# nuembre 2003

Dal latino "November" che indicava il nono mese dell'antico calendario romano.

1	sapt	☀️	S. Elia
2	rummenc	☾	S. Lucia
3	lunnri	☾	S. Ilario
4	martri	☾	S. Carlo Borromeo
5	miercuri	☾	S. Eusebio
6	giovrì	☾	S. Leonardo
7	vieneri	☾	S. Francesco
8	sapt	☾	S. Vito
9	rummenc	☾	S. Lucia
10	lunnri	☾	S. Luca
11	martri	☾	S. Matteo
12	miercuri	☾	S. Giordano
13	giovrì	☾	S. Diego
14	vieneri	☾	S. Lorenzo
15	sapt	☾	S. Alfonso
16	rummenc	☾	S. Lucia
17	lunnri	☾	S. Elisabetta
18	martri	☾	S. Tommaso
19	miercuri	☾	S. Paolo
20	giovrì	☾	S. Eusebio
21	vieneri	☾	S. Gervasio
22	sapt	☾	S. Cecilia
23	rummenc	☾	S. Lucia
24	lunnri	☾	S. Costantino
25	martri	☾	S. Caterina
26	miercuri	☾	S. Silvestro
27	giovrì	☾	S. Valentino
28	vieneri	☾	S. Giovanni
29	sapt	☾	S. Simeone
30	rummenc	☾	S. Lucia



SAN SIMEONE

## GROTTA di SAN SIMEONE

Si trova nel territorio del comune di Bucciano, a circa 3 km dal moderno abitato, nel seno di una pendice del Monte Taburno. Vi si accede attraverso un sentiero, ripristinato nel 2001, anche se non sempre risulta agevole, poiché disseminato da grossi macigni e folti cespugli. La grotta è dedicata a San Simeone Vescovo (da cui prende il nome) e sul finire del XVI secolo registra un continuo afflusso di persone che invocano il santo come protettore contro le tempeste, infatti a Lui si attribisce il potere di ottenere il sereno. Questa misura 15 metri circa in altezza, 5,80 in larghezza per una lunghezza pari a metri 13,30 e oltre a numerose stallattiti, consente di osservare, frammenti di affreschi medievali insieme con altri del XVII secolo in uno stato ancora accettabile. Assume particolare rilievo il quadro centrale di metri 1,86 di base, per metri 2,74 di altezza che ritrae il Vescovo San Simeone in primo piano e si vede dipinto un paese in lontananza con un castello in alto (è evidente il riferimento ad Airola) e una massa di persone che si muove in processione verso la grotta; altra gente sta genuflessa, con le braccia incrociate sul petto e la testa curva davanti al Santo, che con la sinistra indica al popolo "Ecce iam Serenat (Ecco ritorna il sereno)". Sotto il quadro si legge "Fidelium Aelemosinis A.D. 1601 (con le elemosine dei fedeli nell'anno del Signore 1601)"; scritta accompagnata dalle incisioni di amenità varie che si ritrovano a varie altezze su più parti del dipinto. Si evince che la grotta in questione riveste la stessa importanza storico artistica di quella di San Mauro riservando ad essa "in stessa sorte: "ricovero di pastorizie" sotto l'indifferenza di tutti.

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**'N'ATA STORIA**

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. = 92028640628  
[www.natastoria.freevcb.org](http://www.natastoria.freevcb.org) [nastoria@freevcb.org](mailto:nastoria@freevcb.org)

# dicembre 2003

Dal latino "Decembere" che indicava il decimo mese dell'antica calendario romano, consacrato a Saturno, dio della semina e, successivamente, dio della terra dei morti.

1	domenica	☾	S. Stefano
2	martedì	☾	S. Silvestro
3	mercoledì	☾	S. Ambrogio
4	giovedì	☾	S. Felice
5	venerdì	☾	S. Lucia
6	sabato	☾	S. Nicola
7	domenica	☾	S. Alessio e S. Andrea
8	domenica	☾	S. Vito
9	martedì	☾	S. Maria
10	mercoledì	☾	S. Teodoro
11	giovedì	☾	S. Clemente
12	venerdì	☾	S. Clemente
13	sabato	☾	S. Lucia
14	domenica	☾	S. Agostino
15	domenica	☾	S. Lucia
16	martedì	☾	S. Maria
17	mercoledì	☾	S. Stefano
18	giovedì	☾	S. Costantino
19	venerdì	☾	S. Lucia
20	sabato	☾	S. Silvestro
21	domenica	☾	S. Andrea
22	domenica	☾	S. Lucia
23	martedì	☾	S. Lucia
24	mercoledì	☾	S. Stefano
25	giovedì	☾	S. Felice
26	venerdì	☾	S. Lucia
27	sabato	☾	S. Nicola
28	domenica	☾	S. Alessio e S. Andrea
29	domenica	☾	S. Lucia
30	martedì	☾	S. Maria
31	mercoledì	☾	S. Teodoro



N'COPP A FABBRIC

## CASTELLUCCIO

Nel voler edificare la Chiesa del Taburno, si stimò piantarla 300 passi lontano, dalla grotta dove fu ritrovata l'immagine di M.<sup>a</sup> Vergine, verso settentrione, e 150 palmi più sopra, su per la rupe e qui s'incominciò la fabbrica (da qui la località Castelluccio ancora oggi è nota come 'a Fabbrica dal termine dialettale "Fraveca" = costruzione in fase di realizzazione). Ci viene tramandato, che tutto quello che si realizzava il giorno, di notte veniva distrutto, la responsabilità di questi avvenimenti si attribuiva alla stessa Vergine come disapprovazione della località scelta per erigere il tempio a Lei dedicato. L'unica certezza è che in quel luogo non vi era l'acqua necessaria per i lavori, così per miracolo si vide sgorgare l'acqua nelle adiacenze della grotta (la sorgente in questione non si è mai disseccata d'allora, pur diminuendo in abbondanza) e si pensò essere volontà di Dio e di M.<sup>a</sup> Vergine che in questo luogo si edificasse la Chiesa, perciò si abbandonò l'incominciata fabbrica (ancora oggi visibile) dando inizio ai lavori che portarono a realizzare l'attuale costruzione. La località Castelluccio era una zona molto fertile, un tempo lavorata dai buoi, dove si coltivava addirittura il grano. Assume particolare rilievo nel periodo della seconda guerra mondiale, poiché divenne fissa dimora per i uccianesi, rifugiatesi per sottrarsi ai bombardamenti e alle truppe tedesche che privavano i contadini di derrate e animali, che qui venivano allevati nella grotta di "zii Rafele" (dal nome del proprietario). A valle della fabbrica esiste tuttora un castagneto



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
N'ATA STORIA

Via Roma, 15 - 82010 BUCCIANO (BN) - C.F. - 92028640628  
www.natastoria.freecb.org natastoria@freemil.it

Una serie di caverne ha, probabilmente, determinato la toponomastica della montagna (**Taburno: monte delle Taberne**); queste offrirono facili ricoveri ai primi abitatori della zona e sicuri nascondigli per i briganti. Il Taburno è una montagna famosa. Lo conobbero e ne celebrarono la bellezza poeti dell'antichità come Virgilio, che vi si fermò nel viaggio per Brindisi insieme con Orazio e Mecenate, Varo, Fronteio, Filippo Ferrari, Orazio Falisco, il Cluverius ed altri. **Publio Virgilio Marone**, massimo poeta del mondo latino, esperto anche di problemi pratici e tecnici della cultura agreste, durante il viaggio brindisino in compagnia di Orazio, fu colpito dalla flora e dalla fauna della Valle Caudina. Al verso 38 del II libro delle *Georgiche*, menziona il Taburno e lo indica adatto alla coltura degli ulivi.

*"... Quare agite o proprios generatim discite cultus, agricolae, fructusque feros mollite colendo, neu segnes iaceant terrae. Iuvat Ismara Baccho censerere atque olea magnum vestire Taburnum ..."*  
(...Che i terreni non giacciono inattivi, è bello piantare l'Ismaro con la pianta di Bacco e vestire di ulivi il grande Taburno)

**.....In cotal guisa sopra la gran Sila o del Taburno in cima, d'amore acceso, con le fronti avverse van due tori animosi a riscontrarsi...** così descriveva la zona lo stesso Virgilio nel XII libro dell'Eneide. Precisamente nei versi 715-722 paragona Enea e Turno, eroi del suo poema, ai possenti tori del Taburno che a corno basse si contendono la supremazia del territorio e degli armenti.

*"... Ac velut ingenti Sila summove Taburno cum duo conversis inimica in proelia tauri frontibus incurrunt (pavidi cessere magistri, stat pecus omme metu mutum mussantque iuvencae, quis nemori imperitet, quem tota armenta sequantur); illi inter sese multa vi volnera miscent cornuaque obnixa infigunt et sanguine largo colla armosque lavant; gemitu nemus omne remugit: non aliter Tros Aeneas et Daunius heros concurrunt clipeis, ingens fragor aethera complet. Iuppiter ipse duas aequato examine lances sustinet et fata imponit diversa duorum, quem damnet labor et quo vergat pondere letum ..."*

E come quando sull'immensa Sila o sulla cima del Taburno due tori cozzano in aspra battaglia a testa bassa (impauriti i pastori si tirano in disparte e muta è tutta la mandria per la paura e le giovenche stanno incerte chi dei due sarà il re dei pascoli e chi dovranno seguire gli armenti); ..... Non diversamente il troiano Enea e l'eroe Daunio cozzano con gli scudi un grande fragore riempie il cielo..... e bagnano di abbondante sangue il collo e il dorso e tutto il bosco ne rimugghia....)

Da tempo immemorabile il Taburno ha avuto le rocce denudate, se anche il poeta Grazio Falisco, vissuto ai tempi di Ovidio, nel suo poema sulla caccia *Cynegetica* (poema in 550 versi) così lo definisce:

*"... veniat Caudini in saxa Taburni, Garganumve trucem, aut Ligurinas desuper Alpes ..."*

*"Nec saevos miretur eqos Tyrrena Syene ;*

*Scilicet et Parthis inter sua mollia rura mansit honor :veniat Caudin in saxa Taburni ;*

*Sarganumve trucem, aut Ligurinas desuper Alpes "*

Né la piana Syene (=Assuan) ammiri i cavalli selvaggi, ed ai Parti è rimasto il prestigio tra le loro placide campagne: venga sulle rocce del caudno Taburno o sull'aspro Gargano o sulle Alpi liguri.

Qualche secolo dopo Vibio Sequestro nella sua opera *De Fluminibus, fontibus, lacubus, memoribus, paludibus, montibus, ecc.* dizionario geografico dell'epoca, così descrive il Taburno:

*"... Taburnus Samnitum olivifer ..."*

Il Taburno dei Sanniti che produce Olivi

Infine nel 1877, per il meridionalista escursionista Giustino Fortunato il Taburno fu... **un picco solitario e maestoso, che s'inabissa coi lati esterni nei campi sottostanti...**

**Si Taurno' a verità te putesse raccontà  
Te cuntasse tutto chello ca nisciuno po' 'nsegnà.**

(Sancto Ianne)

*L'Associazione ringrazia tutti coloro, che hanno in qualche modo contribuito, alla stesura del calendario e si scusa anticipatamente per eventuali inesattezze ed omissioni.*

A cura della  
Associazione Culturale "N'ATA STORIA"  
CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BUCCIANO

FOTO  
Archivio Associazione

FONTI e VOLUMI CONSULTATI

- Testimonianze orali
- Ricerche in rete
- P.F. Serafino Montorio "Lo Zodiaco di Maria" (1712) reperibile presso la biblioteca Nazionale di Napoli sez. Campania
- Giuseppe Montella "Cenno Storico e Topografico dell'antica e moderna Airola sita nella Valle Caudina" (1848)
  - Ferdinando Colonna dei Principi di Stigliano "Le Grotte del Monte Taburno" (1889) nel 2002 è stato rimesso in circolazione, come ristampa anastatica, curata dai "Musicalia", (collana le Risorse della Memoria).
- Alfonso M.<sup>a</sup> Jannucci "Il Pellegrinaggio al Santuario del Monte Taburno" (1891)
  - Alfonso M.<sup>a</sup> Jannucci "La Vergine del Monte Taburno" (1893)
  - Alfonso Meomartini "I Comuni della Provincia di Benevento" (1985)
  - Vincenzo Napolitano "Bucciano da Casale a Comune" (1988)
- Documenti ,relativi alla mostra promossa ,dal Comune di Airola, "Le Forche Caudine tra Mito e Realtà" (1994)
  - Campania Felix "Alle falde del Taburno" Anno II n°18,(Novembre 1997)
- Regione Campania -Settore Ecologia - "I Parchi e le Riserve Naturali della Campania" (2001)
  - Sancto Ianne " 'A Muntagna" contenuta nel cd, Scapulà,( 2002)
  - Cartografia IGM " 1:25000 173 III NE " (Apollosa)"

*"la natura non ammette scherzi:  
è sempre vera, sempre seria,  
ha sempre ragione. gli sbagli  
e gli errori sono sempre dovuti  
all'uomo"*

(goethe)